



RASSEGNA STAMPA

09 maggio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

09/05/2019 L'Arena di Verona

«Pioverà ma senza vento sarà più facile gestire la nuova perturbazione»

4

ANBI VENETO.

1 articolo

Il direttore dell'Aipo

«Pioverà ma senza vento sarà più facile gestire la nuova perturbazione»

«Abbiamo visto la previsione di nuove perturbazioni, ma saranno più facili da gestire rispetto a quella dello scorso fine settimana perché non ci sarà vento». L'ingegner Luigi Mille, direttore dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), ente deputato alla gestione dei livelli del Garda, parla delle manovre che saranno attuate sulla diga di Monzambano in funzione delle ulteriori precipitazioni previste. «Oltre ai bollettini Arpa abbiamo dei modelli previsionali forniti dal nostro software», prosegue Mille, «le indicazioni sono di precipitazioni anche intense giovedì mattina e sabato, ma senza vento». Ieri la portata di deflusso dalla diga è stata ridotta da 150 a 110 metri cubi al secondo e alle 16.30 il livello del lago era a quota 132 centimetri sullo zero idrometrico di Peschiera, tre centimetri in meno rispetto al livello di sabato sera all'inizio della burrasca che in poche ore ha fatto sfiorare i 140 centimetri. «Vorremmo uscire da questa ulteriore perturbazione senza scendere sotto i 130-132 centimetri», osserva Mille, che domani pomeriggio incontrerà il presidente di Azienda gardesana servizi (Ags) Angelo Cresco e i sindaci dei Comuni che ne fanno parte per discutere il «contratto di lago», tavolo di confronto avviato qualche settimana fa da Ags per coinvolgere tutti gli enti e le istituzioni che governano il lago e ne usufruiscono. La riunione con Aipo era stata decisa prima della violenta ondata di maltempo che ha provocato danni in molti paesi lacustri e dell'entroterra. Secondo alcuni sindaci e lo stesso Cresco la distruzione che ha coinvolto la costa non si sarebbe avuta con livelli del lago più bassi, mentre il direttore di Aipo e altri

colleghi ingegneri sostengono che gli effetti sarebbero stati gli stessi perché provocati dalla furia del vento. La diatriba sui livelli è annosa, perché per regolare il bisogno tenere conto di esigenze diverse, la conformazione del territorio (diversa tra alto e basso lago) ma anche l'uso della risorsa idrica per finalità turistiche, di navigazione e irrigue per le campagne mantovane. Senza dimenticare la necessità ambientale legata al collettore fognario: nel tratto in cui è posizionato lungo la costa, da Malcesine a Brancolino di Torri, la pressione esercitata sulle condotte in cemento quando il lago supera quota 120 provoca l'ingresso di acqua e la fuoriuscita di reflui. «Aipo è pronta a tenere il lago a 120», risponde l'ingegner Mille, «però per arrivare a un accordo si devono convincere gli altri portatori d'interessi, tra cui gli agricoltori mantovani e Navigarda, perché se la stagione irrigua parte a questa quota si arriva a settembre sotto i quaranta centimetri e ci sono problemi anche per la navigazione. In una stagione il fabbisogno irriguo è di 900 milioni di metri cubi d'acqua», osserva Mille, «mentre il volume del lago dallo zero idrometrico a 140 centimetri è di 500 milioni, cioè la metà del fabbisogno». Dal presidente di Ags e dalla Comunità del Garda arriva l'appello agli agricoltori mantovani a usare sistemi irrigui meno dispersivi o a cambiare i tipi di coltura. «In questi anni sono stati fatti investimenti per realizzare sistemi innovativi di irrigazione», replica il presidente del Consorzio del Mincio Massimo Lorenzi. La prova? «A un convegno di tre anni fa a Roma sull'utilizzo dell'acqua la Protezione civile ha portato il sistema Garda-Mincio come esempio di eccellenza di gestione delle acque. E poi», conclude Lorenzi, «uno dei primi requisiti richiesti ai consorzi di bonifica per ottenere contributi è il risparmio idrico». **K.F.**

